Tutti appaltati i 116 miliardi stanziati dalla legge 513

Al via la costruzione di 5 mila case popolari

Nel Lazio oltre 25 mila vani - 17 miliardi per il risanamento dei vecchi alloggi Iacp e per Tor di Nona - Giovedì l'incontro tra il Campidoglio, i sindacati e gli imprenditori

E' quasi un record: in sette mesi, rispettando i tempi strettissimi imposti dalla legge, sono stati appaltati nei programmi di edilizia economica e popolare ben 116 miliardi. Le ultime gare sono state aggiudicate proprio in questi ultimi giorni, visto che ieri scadeva — e senza alcuna proroga — la possibilità di spendere i finanziamenti elargiti dalla legge 513, approvata nell'agosto scorso, che è una specie di «stralcio» del piano decennale per l'edilizia. Con questi soldi sarà possibile costruire 5.190 alloggi, per un totale di 25.700 vani. Essere riusciti nell'operazione — il che non era certo semplicissimo — permettere al Lazio di non perdere una lira di finanziamenti: una boccata d'ossigeno notevole per un settore che vive tra mille difficoltà.

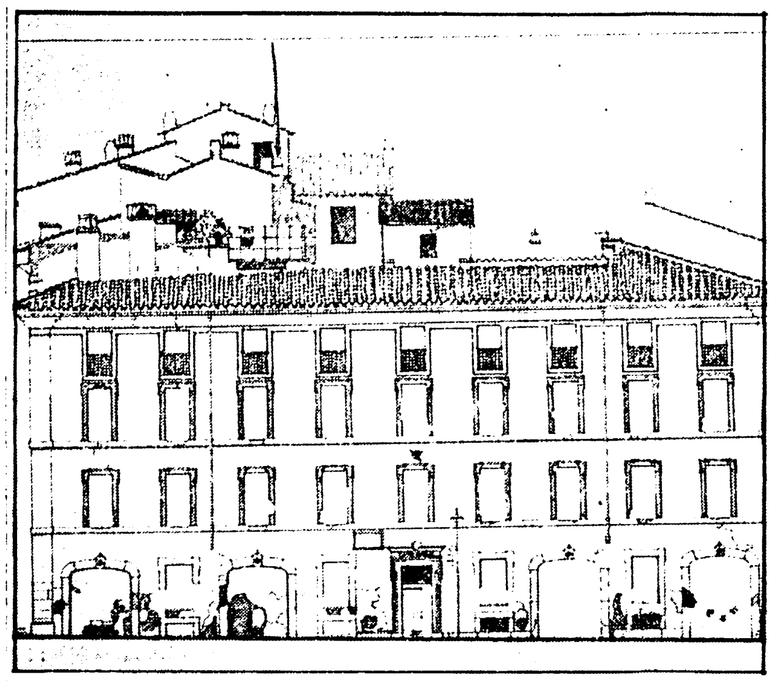
Ma vediamo meglio come saranno utilizzati i soldi: la gran massa servirà a costruire nuove abitazioni ma una quota (17 miliardi e 700 milioni) servirà anche per il risanamento ed il recupero di alloggi dell'Iacp. I finanziamenti sono stati ripartiti in tutte le provincie della regione. A Roma sono andati 11 miliardi e 700 milioni per 2.260 alloggi (11 mila vani), a Frosinone 18 miliardi, 813 alloggi (4.570 vani), a Latina 14 miliardi 842 alloggi (4.240 vani); a Viterbo 13 miliardi e mezzo, 771 alloggi (3.690 vani), a Rieti 8 miliardi e mezzo, 450 alloggi (2.300 vani).

Tra gli interventi di risanamento (che riguardano in particolare la capitale) una parte — più di due miliardi — è andata a Tor di Nona: il piano per il recupero di questa fetta del centro storico è già pronto da tempo e i lavori sono sul punto di iniziare. Il risultato finale di questa prima **trance** di lavori saranno i 40 appartamenti dell'isolato compreso tra piazza Lancellotti, via dell'arco di Parma e via degli Amatriciani. Altri interventi riguardano invece alloggi popolari estremamente vecchi e fatiscenti, che hanno bisogno di notevoli lavori di restauro o di manutenzione straordinaria.

I risultati di questo flusso finanziario **fresco** nel settore dell'edilizia cominceranno a farsi sentire prestissimo con l'apertura di molti nuovi cantieri e di conseguenza con positivi effetti sull'occupazione nell'edilizia sono senza lavoro oltre 20 mila operai). Ma questi interventi sono caratterizzati anche da novità nelle tipologie previste dalla legge 513. «Appaltare tutto — ha detto l'assessore regionale ai lavori pubblici Gabriele Panizzi — è un risultato notevolissimo specie se si pensa ai tempi brevissimi che abbiamo avuto a disposizione e alle nuove norme tecniche che hanno reso più difficoltosa la progettazione. La Regione ha lavorato bene soprattutto in sede di indirizzo e di coordinamento normativo e procedurale. Anche gli Iacp provinciali si sono mossi bene, tempestivamente aiutando i Comuni a reperire le aree e alla ridefinizione urbanistica dei piani di 167».

Con i fondi della 513 diventa quindi più incisiva la presenza e l'iniziativa pubblica nell'edilizia anche se certo si tratta ora di sollecitare il varo del piano decennale per il settore. Questo non soltanto per avere nuovi fondi ma anche per permettere una politica programmatoria di più ampio respiro che tenga conto delle disponibilità e dei bisogni alloggiativi.

Sempre a proposito di edilizia, c'è da ricordare l'incontro fissato per la settimana entrante tra gli amministratori capitolini, le organizzazioni sindacali e l'associazione dei costruttori romani. Sarà questa l'occasione per fare il punto della situazione dell'edilizia che attraversa il settore. Una fase segnata anche da polemiche e da attacchi lanciati dai costruttori contro la giunta a cui gli assessori hanno puntualmente replicato. In una loro controrisposta l'Acer ha teso a dividere le precise responsabilità da quelle degli accaparratori di aree e quindi a tracciare una linea divisoria tra gli «imprenditori parassiti» e i palazzinari. Allo stesso tempo però i costruttori affermano che l'amministrazione comunale ha segnato gravi ritardi (quasi 10) nella politica per l'edilizia. Non si tratta adesso di fare, o di rinfocolare, polemiche. La riunione di giovedì prossimo sarà l'occasione per avviare un confronto serrato e concreto sulle cose fatte e su quelle che rimangono da fare, l'occasione per lanciare tutte le iniziative necessarie alla ripresa del maggiore settore industriale della città.



Il grafico del lotto di Tor di Nona (da risanare) visto da piazza Lancellotti

Seconda pressante lettera delle autorità religiose ai medici e al personale del Policlinico

L'«assistente spirituale» del Gemelli: l'obiezione obbligo morale per tutti

Nel messaggio si fa riferimento anche alla dichiarazione della CEI - Minacce e intimidazioni contro 8 terapiste all'Addolorata e contro una ginecologa dell'ospedale di Velletri che non ha obiettato

Obiezione obbligatoria al Policlinico Gemelli. Questo in pratica il senso di una lettera fatta circolare tra il personale medico e paramedico dell'ospedale che per la seconda volta dall'entrata in vigore della legge sull'aborto si vede costretto ad obiettare. Questa volta a inviarla è stata l'assistente spirituale, padre Elio Sgreccia, il quale ad ogni buon conto ritiene necessario far conoscere a tutti il documento approvato dalla CEI giovedì scorso. Il contenuto di tale documento è noto ma vale forse la pena di parlarne e passi più significativi.

L'aborto è un dramma per la donna che vi soffre, ma — per chi lo procura, o anche per chi solo lo consiglia — un peccato grave. Assumo che grida vendetta davanti a Dio». In base a questa normativa, forse, ci si è regolati al Policlinico Gemelli, quando, proprio poco tempo prima che entrasse in vigore la legge, i medici si fatarono l'interruzione della gravidanza a una ragazza di diciannove anni in gravissime condizioni di salute e che morì dopo solo pochi giorni. Ma proseguiamo con il decalogo episcopale che ricorda troppo da vicino tempi di anatemi e scomuniche che si credevano superati. Obiezione non una scelta meditata, motivata e ponderata, ma un peccato mortale, un delitto contro Dio e contro se stessi che «rende il peccatore incapace di ricevere il perdono sacramentale» (e non sia mai che qualcuno si azzardi a farlo).

Che chi invece medico, ostetrico, ginecologo, con cuore alla sua professione studi ogni possibile via per salvare la vita a chi porta avanti una bambina per 140 giorni e che la legge 194 lo costringa a ricorrere a un terapista dell'Addolorata o al presidio sanitario che è stato scelto dal Pio Istituto e che segnalano con il decalogo episcopale che ricorda troppo da vicino tempi di anatemi e scomuniche che si credevano superati. Obiezione non una scelta meditata, motivata e ponderata, ma un peccato mortale, un delitto contro Dio e contro se stessi che «rende il peccatore incapace di ricevere il perdono sacramentale» (e non sia mai che qualcuno si azzardi a farlo).

Che chi invece medico, ostetrico, ginecologo, con cuore alla sua professione studi ogni possibile via per salvare la vita a chi porta avanti una bambina per 140 giorni e che la legge 194 lo costringa a ricorrere a un terapista dell'Addolorata o al presidio sanitario che è stato scelto dal Pio Istituto e che segnalano con il decalogo episcopale che ricorda troppo da vicino tempi di anatemi e scomuniche che si credevano superati. Obiezione non una scelta meditata, motivata e ponderata, ma un peccato mortale, un delitto contro Dio e contro se stessi che «rende il peccatore incapace di ricevere il perdono sacramentale» (e non sia mai che qualcuno si azzardi a farlo).

Assemblea al S. Camillo sull'aborto

Assemblea di medici operatori sanitari, personale paramedico, cittadini e donne stamattina alle 9 nell'aula magna del San Camillo, sul problema dell'attuazione della legge sull'aborto. Saranno presenti operatori di tutti gli ospedali romani, le donne dell'UDI e rappresentanti dei movimenti femministi.

formerà assieme al S. Giovanni una città autonoma. Le otto lavoratrici avevano abbandonato il loro reparto — dopo averlo occupato — per protestare contro il primario, dott. Ignazio Carlo — per segnare un'assemblea che si doveva tenere al Nuovo Regina Margherita sul problema della «obiettivazione» dei ginecologi. Evidentemente, nel tentativo di sventare i propositi di sciopero, si è cercato di intimidire le lavoratrici. Ma non è servito a niente. Le donne hanno disertato il lavoro e si sono recate all'assemblea. Ora, dopo la lettera di padre Sgreccia, la direzione sanitaria del Gemelli ha inviato a tutti i medici, a tutti i paramedici, a tutti i ricoverati una lettera in cui si ribadisce che «l'obiezione di coscienza è un diritto riconosciuto dalla legge» e che «l'ospedale non può e non vuole limitare l'esercizio di questo diritto». Ma, si aggiunge, «è anche un dovere morale per tutti coloro che, per la loro professione, sono chiamati a collaborare all'interruzione della gravidanza». Insomma, un obbligo morale per tutti.

Ma la lettera di padre Sgreccia non è piaciuta a molti. Ieri mattina, infatti, una delegazione di medici, paramedici e ricoverati è andata dal direttore sanitario del Gemelli, professor Mario Fontana, per chiedere che la lettera venga ritirata. Ma il professore ha risposto che non è in grado di farlo perché il documento è stato inviato per conoscenza anche alla Santa Sede. Ieri mattina, poi, una delegazione di donne è andata dal direttore sanitario dell'Addolorata per chiedere che le otto terapiste che si sono rifiutate di praticare aborti non vengano punite. Anche in questo caso la risposta è stata negativa: il direttore sanitario ha detto che le otto terapiste saranno punite con una sospensione dal lavoro di 15 giorni.

Intanto, a Velletri, la ginecologa che ha obiettato (la dottoressa Falocchi) è ancora in attesa di sapere se il Consiglio di Facoltà medesimo, in pubblica protesta contro la decisione della dottoressa, ha deciso di sospendere l'operatrice sanitaria. Ed è stata assunta una decisione del genere. Ieri mattina, infatti, si è riunito il consiglio di Facoltà per discutere il caso della dottoressa Falocchi. Ma, a quanto pare, non è stata presa alcuna decisione. Il consiglio di Facoltà si riunirà nuovamente martedì prossimo.

Si è aperto ieri il consultorio della XVII circoscrizione

Discesa dopo state sul le scale Medici, ginecologo, pediatra, assistente sociale — che illustrano alle future utenti il loro programma di preventivo spiegando e usando come ammaestramento della Asse le mani strette attorno alla bocca. Il presidente Benzoni parla abbastanza a lungo e circostanziato. Dietro di lui un'inquietante sagoma che sembra il capo. Il discorso sull'aborto contraccezione con le vie più che ho fatto andare figlio, altro che palude». Ma anche qui, forse, si è data da fare troppo il consultorio non si avvisa.

E' avvenuta così l'inaugurazione del consultorio della XVII circoscrizione, in via Ateneo Italo, nei locali del Lex Ozio. Comincerà a funzionare da martedì con un servizio completo. E' un altro dei pochi che ha tenuto a battesimo il compagno del cons. Marcello Cavinato. Il medico ha messo l'accento su un problema, sul momento della consapevolezza di sé del proprio corpo che, per le donne proletarie, è più difficile raggiungere. Lo studio medico, ginecologico, pediatrico, assistenza alla famiglia, consultorio per la donna, che insieme costituiscono il consultorio più che il quello della Asse, in sé e per sé.

Un gruppo di lavoro per questo ha lavorato molto della formazione di tutti i medici e tecnici operanti. Il problema della contraccezione è stato posto in primo piano dalla compagna Daniela Valenzi, consigliere circoscrizionale del PCI. Sappiamo che si vuole discutere con i partiti democratici e l'associazione delle donne del consultorio. Daniela Valenzi ha poi parlato di come nei quartieri della zona (Prati, Trionfale, Della Vittoria, Mazzini, Flaminio) sono assenti o quasi i consultori pubblici, quindi sono possibili solo dove che un'associazione privata o un partito si impegni. La questione, come per l'aborto, è stata posta con l'85% delle donne che si rivolgono alle cliniche private per abortire. Il consultorio più che un punto di arrivo è un punto di partenza per affrontare questo problema.

Concluso ieri il dibattito in Campidoglio sui progetti per l'occupazione

Mille e ottocento posti ai giovani e un modo per far crescere la città

Martedì il voto sulla delibera - Gli interventi del compagno Veltroni, di Meta (PSDI) e Ricciotti (DC) - Lo scudocrociato annuncia numerosi emendamenti

Ultime battute di consiglio comunale del dibattito sull'occupazione giovanile. Ieri sono terminati gli interventi delle forze politiche (hanno parlato Veltroni per il PSI, Meta per il PSDI e Ricciotti della DC) già nella prossima seduta della Giunta dovrebbe votare la delibera, che come è noto, istituirà 1374 posti di lavoro per i giovani. Si concluderà così un lungo lavoro, di studio, di approfondimento di confronto con tutte le forze sociali della città, che ha già portato il consiglio comunale a affrontare, a due precedenti occasioni, questo tanto importante per la vita democratica della città: le condizioni sociali di lavoro, di studio delle nuove generazioni.

E c'è qualcuno, come ad esempio il dc Palombo nella seduta di martedì, che ha voluto parlare di stanchezza del dibattito, di «routine», ne — ha detto prendendo la parola a nome del gruppo comunista, il compagno Walter Veltroni —. Un atteggiamento che ha cercato di dibattito di questi giorni: un consiglio comunale chiamato a questioni più generali: le cause strutturali della crisi che viviamo, gli effetti che si determinano sulle fasce più deboli: i giovani e le donne, prima di tutto. E' proprio in questa situazione di «transizione», che possono crearsi, soprattutto nelle nuove generazioni, abbandoniche tendenze all'autoemarginazione, a rinchiudersi nel proprio particolare. Elementi che uniti alla mancanza di una prospettiva di lavoro possono creare una «miscela esplosiva», tanto più pericolosa in grandi metropoli come Roma. Questi atteggiamenti — ha detto ancora il compagno Veltroni — devono essere battuti: bisogna coinvolgere tutte le istituzioni, le forze politiche in questa battaglia.

Ma il problema ha anche una sua specificità — ha aggiunto Veltroni — sulla quale bisogna contrattare a discutere, a riflettere. Un dibattito, dal quale però bisogna subito sfrondare polemiche che che appaiono pretestuose. Come ad esempio la questione sollevata dal *Popolo*, sui presunti ritardi della giunta nell'affrontare questo problema. Un giudizio che appare risibile. Tutti, maggioranza e opposizione, dobbiamo essere coscienti — ha detto ancora il compagno Veltroni — che abbiamo di questi problemi, anticipando anche i contenuti della legge 285. Se queste potenzialità diventassero la posizione ufficiale del gruppo democristiano sarebbe estremamente grave significherebbe che si è smarrito il valore del lavoro in questo svolto, sarebbe insomma dire la semplice propaganda.

E il giudizio che dobbiamo dare sul lavoro svolto non può che essere positivo non è stata un'elaborazione nel chiuso delle commissioni, ma vissuta nel rapporto costante con la città con le sue forme di partecipazione.

Certo limiti della legge ce ne sono e vistosi. E proprio in questo quadro la delibera del Comune riveste una sua importanza: si è lavorato per impegnare i giovani, non in una dimensione assistenziale, ma produttiva. E i 35 progetti del piano vengono perfettamente l'esigenza di rinnovamento della città, alla necessità di rispondere positivamente alla domanda di un lavoro.

Dopo il compagno Veltroni ha preso la parola il consigliere Meta del PSDI che ha incentrato il suo intervento soprattutto sulle insufficienze del governo sia nella stesura sia nell'applicazione della legge. Ora il relatore — ha detto — che se non si ha chiarezza sulle responsabilità sui ruoli che vanno svolti, i monti migliaia di giovani, disoccupati, l'avranno per «prendere» un posto, un posto qualsiasi, dal Comune. Ha concluso il dibattito l'intervento di Ricciotti della DC, che ha annunciato numerosi emendamenti dei suoi gruppi a la delibera della giunta. E non si sbaglia democristiano ha voluto anche esprimere un giudizio sul provvedimento ma non è riuscito a dire nulla di più che i soliti propositi, appunto «vaghi», privi di un qualsiasi riferimento a un lavoro proprio per i giovani. Una dichiarazione che lascia il tempo che trova, che non impegna nessuno, che non dice nulla. Una dichiarazione che si commenta da sola. Ora la delibera passerà in commissione lavoro. I tempi sono stretti: martedì il voto in consiglio comunale.

Protesta delle leghe al Comitato di controllo

Continua il braccio di ferro tra sindacati, partiti democratici e Comitato di controllo per la vertenza della Leyland. La decisione della Commissione di controllo del Comune, composta dal Psi, Dc e Pci, che prevede l'assunzione, tra i vertici aziendali, di 30 dirigenti, non è piaciuta per niente ai rappresentanti della Leyland. Una decisione che la Leyland non ha voluto accettare, ritenendo che il piano di risanamento presentato dalla società non sia stato preso in considerazione. Una decisione che, invece, è stata accolta con soddisfazione dai sindacati e dai partiti democratici. Ieri mattina, infatti, la sede del Comitato di controllo è stata occupata da una nutrita delegazione di lavoratori, capeggiata dai rappresentanti della FLM, che hanno chiesto un incontro urgente con il presidente del Comitato di controllo per avere delucidazioni sulla vicenda. Un incontro, quello richiesto dai lavoratori, che si dovrebbe tenere oggi pomeriggio. Intanto, la Leyland ha annunciato che, a partire da lunedì, la produzione subirà una riduzione del 50% a causa della mancata consegna di alcuni componenti. Una decisione che, secondo i sindacati, è solo un pretesto per mettere in difficoltà la vertenza. Per questo, ieri mattina, una delegazione di lavoratori si è recata in Campidoglio per avere dei chiarimenti. Ricevuta dal presidente della commissione lavoro, Ranalli, la delegazione ha chiesto che la commissione si riunisca al più presto per discutere la vertenza. Una richiesta che è stata accolta positivamente da Ranalli.

Quaranta metri quadri di pannelli sul tetto del nuovo centro ACEA

Energia solare per il palazzo che fornisce luce a mezza Roma

Previsti interventi per l'ospedale dermatologico «San Gallicano»

La acquisto di nuove apparecchiature radiologiche e la ristrutturazione della clinica dell'ospedale specializzato per le malattie della pelle «San Gallicano» saranno proposti alla giunta regionale, dall'assessore alla sanità Giovanni Ranalli. Lo ha comunicato l'amministratore dopo la visita a nosocomio che è attualmente gravemente carente per quanto riguarda le attrezzature. Durante il dibattito Dubbi sulla competenza. Il «San Gallicano» è stato approvato dalla assemblea capitolina l'altro giorno provvede oltre alla installazione dei pannelli solari, anche quello del «Totem». La sala sta per «totali energy module» (modulo per l'energia totale), e viene costruito dalla Fiat. Di fatto è poco di più del motore di un'auto con la previsione la 127» riadattata a funzionare a metano e a produrre energia elettrica. Soltanto che in questo caso il calore che sviluppa il motore (tutto ogni motore d'auto) non viene disperso.

Fornisce corrente a mezza Roma ma per il resto dimostra dell'acqua della sua sete, usera l'energia solare, invece della «sana» quella «fornace». Sul tetto del nuovo centro «telecomandi» dell'Acea (che regola le forniture di tutta la capitale e quella elettrica di una buona metà) verranno installati, infatti, 40 metri quadri di pannelli solari. Non sono molti, certo in confronto di tutta la superficie del tetto e quella della azienda e ancora troppo arretrata specialmente i collettori solari, però bastano a riscaldare l'acqua dell'edificio di Piazzale Ostiense, per gli usi sanitari.

Il programma dell'Acea per la produzione di energia «pulita» come si dice — di energia «verde» non si ferma qui. La giunta ha approvato nella assemblea capitolina l'altro giorno provvede oltre alla installazione dei pannelli solari, anche quello del «Totem». La sala sta per «totali energy module» (modulo per l'energia totale), e viene costruito dalla Fiat. Di fatto è poco di più del motore di un'auto con la previsione la 127» riadattata a funzionare a metano e a produrre energia elettrica. Soltanto che in questo caso il calore che sviluppa il motore (tutto ogni motore d'auto) non viene disperso.

Il nuovo palazzo dell'Acea insomma, quel centro «telecomandi» che raggruppa in una unica sede le centrali per regolare l'erogazione di acqua e luce a tutta la città che comanda tutto per fare un esempio l'accensione e lo spegnimento dei lampioni in tutte le strade di Roma, non

File lunghissime e incidenti per la dichiarazione dei redditi

File lunghissime ieri agli sportelli statistici davanti agli uffici postali per le ultime ore utili per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Alle Poste di via Marsala alcuni cittadini esasperati per la lunga attesa durata anche diverse ore hanno prima protestato verbalmente e hanno poi tentato di forzare gli altri ingressi dell'ufficio chiedendo l'apertura di nuovi sportelli. Qualche vetro è andato in frantumi: per la stessa Le Poste hanno continuato a timbrare con la data «30 giugno» fino a esaurimento

Uno studio di «Gruppo ambiente» presentato nel corso di una conferenza stampa

Su troppi prodotti alimentari polveri, additivi, conservanti

La decisione del consiglio regionale

Negozi aperti 44 ore a settimana in estate

Un'altra battaglia per la difesa della salute dei consumatori è stata vinta dalla Regione Lazio. Da ieri, infatti, per 30 giorni (sino alla fine di luglio) nella provincia di Roma sarà in vigore un'ordinanza che prevede l'apertura dei negozi per 44 ore settimanali. Il provvedimento è stato preso dal consiglio regionale del Lazio con i voti favorevoli di tutti i partiti democratici (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli) e l'astensione del gruppo missino. Il provvedimento è stato preso per far fronte alle esigenze dei consumatori durante il periodo estivo, quando, cioè, la maggior parte della popolazione romana si trasferisce nelle località di villeggiatura. Il provvedimento è stato preso per far fronte alle esigenze dei consumatori durante il periodo estivo, quando, cioè, la maggior parte della popolazione romana si trasferisce nelle località di villeggiatura. Il provvedimento è stato preso per far fronte alle esigenze dei consumatori durante il periodo estivo, quando, cioè, la maggior parte della popolazione romana si trasferisce nelle località di villeggiatura.